

I consulenti ingaggiati dai legali dei quattro imputati cercano una via d'uscita con le perizie psichiatriche

Ma il professor Andreoli solleva una questione etica: «Uno scienziato pagato non arriverà a fare carte false?»

# Al processo Maso si gioca la carta della pazzia

Scontro di periti, etico: è lecito «analizzare» imputati essendo pagati dai difensori? Scontro di perizie, tecnico. Vanno in scena oggi, davanti alla corte che giudica Pietro Maso ed i suoi amici. Irremediabilmente malati per i consulenti della difesa. Ma il perito dell'accusa ribatte: «Va superata la tendenza per cui un comportamento anomalo conferma ex post un'anomalia psichiatrica».

utili alla difesa». E prende tutti in contropiede. Sconcerto. Indignazione. Sorrisi. Frecciate. Reazioni energetiche, come quella di Francesco Inrona, ordinario di medicina legale a Padova, consulente di Carboognin: Andreoli dimentica «di essere egli stesso consulente di una parte», l'accusa. C'è modo e modo, però, il primario veronese, con altre quattro persone, ha lavorato per due mesi a tempo pieno sugli imputati. Ha allargato l'esame all'ambiente sociale in cui vivevano - scelta inedita - condannando un intero paese il cui unico valore è «il dio denaro». Dettaglio non trascurabile, non ha voluto una lira. Tutto gratis. Gli altri, invece, a pagamento. Qualcuno non ha nemmeno parlato con il «soggetto» da esaminare. Altro scontro in vista: «Va vinta la tentazione», ha scritto Andreoli, «che sia da presumere comunque un disturbo psichiatrico ed una sua gravità in chi compie azioni così lontane dal buon senso comune... E ciò significa superare una ten-

denza per cui un comportamento anomalo conferma ex post un'anomalia psichiatrica». Smettiamola, insomma, di considerare tutto o parzialmente «matto» chiunque delinqua fuori dai normali canoni della criminalità. Ne sono conseguiti i giudizi sugli imputati. Maso, d'accordo, ha un disturbo narcisistico della personalità. Carboognin, di sicuro, ha un «disturbo dipendente di personalità», l'amico lo strapapa ad una vita tutta casa, lavoro e chiesa, alla prospettiva di arruolarsi nei carabinieri, gli fa conoscere bella vita, ragazze, discoteche, fino a proporsi come «una madre alternativa e dominante». Uno ne ha lievemente attenuata la capacità di «volere», l'altro quella di «agire». Entrambi sono scarsamente intelligenti. Ma son pazzi per questo? No, conclude Andreoli, conservano sufficienti margini di autonomia. Si ribattono i periti-antagonisti. Dice Inrona della coppia Maso-Carboognin: «È uno straordinario caso di contagio psichico», di «follia a due». Carboognin, ancora



Pietro Maso, a destra, Giorgio Carboognin, al centro, e Paolo Cavazza durante l'udienza di ieri del processo che li vede imputati

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA. «L'esimo collega», il rispettabilissimo professore, «la massima stima...». Ricomano elogi, i cinque «consulenti» chiamati dalle difese di Pietro Maso, Giorgio Carboognin e Paolo Cavazza a cercar di dimostrare la «follia» dei tre ragazzi-killer. Una lieve pioggerella di complimenti cade sulle 177 pagine della perizia del prof. Vittorio Andreoli, il perito dell'accusa. Ma è una pioggia acida, che cerca di corrompere orientamenti etici e conclusioni tecniche. Oggi in aula, coi professori a confronto, sarà battaglia grande. Andreoli, psichiatra veronese alto ed allampanato, con una scomposta capigliatura da scienziato pazzo ed un'intelligenza scoppiettante, con la sua perizia ha lanciato un magnifico. Questo: è giusto che uno psichiatra si occupi di un caso come quello di Maso per cavare soldi? Uno scienziato pagato dai difensori non farà carte false, «giochi ed imbrogli», pur di dimostrare ciò per cui è stato assunto? Andreoli parla di «inaccettabilità etica», di «rifiuto delle perizie di parte che devono sempre, in modo più o meno delicato, divenire

Iotti: «È una questione aperta»

## Appello al Parlamento «Abrogate l'ergastolo»

«Non servono leggi speciali ma una pena certa», così ha scritto il presidente della Camera Nilde Iotti, nel suo saluto inviato al convegno di studi sull'ergastolo, organizzato dall'associazione «Antigone». Si può abolire il carcere a vita? Su questo tema sono intervenuti operatori carcerari, sociologi e politici. In Italia ci sono 359 ergastolani, tra i quali 25 persone al di sotto dei venti anni.

Sette milioni e mezzo di risarcimento per quattro mesi e mezzo di carcere: questa è la somma che lo Stato ha elargito a un cittadino riconosciuto innocente. Circa cinquantamila lire per ogni giorno passato dietro alle sbarre. Ed è stato «fortunato»: talvolta l'ingiusta detenzione è stata risarcita con trentamila lire al giorno. La legge-beffa dell'88, in un Paese in cui gli errori giudiziari ammontano al 35 per cento.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Il punto di vista dei giuristi, quello dei politici. Poi quello di un uomo che la giustizia ha condannato a passare il resto della sua esistenza dietro le sbarre. Tommaso Scordo, ergastolano di Porto Azzurro la sua pena inestinguibile ha tentato di raccontarla ai presenti con le parole. «È difficile trovarle queste parole... ha cominciato Scordo - È una pena che spegne lentamente e in modo crudele la vita». Poi ha aggiunto: «Credo sia possibile trovare un equilibrio tra punizione e redenzione. Perché c'è un momento o ci sono tanti momenti, all'interno di una lunga pena, in cui la detenzione non ha più senso. In cui non serve più a nulla aumentare la quantità di sofferenza inflitta».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Ti mettono in galera, ti ammazzano la vita, poi (un mese, un anno, cinque anni dopo) scoprono che sei innocente e ti salutano, «arrivederci e grazie», oppure, se sei fortunato, ti offrono 30mila lire per ogni giorno di libertà perduta. Così si comporta lo Stato italiano con le persone ingiustamente detenute, con le vittime dell'errore giudiziario. E sono tante, tantissime, quattro milioni e mezzo dal '45 a oggi.

L'ultimo «caso», Antonio Salvietti, 26 anni, di Nuoro, è stato assolto dall'accusa (detenzione abusiva di armi) per cui era stato sbattuto e trattenuto quattro mesi e mezzo in carcere. Ha chiesto 50 milioni di lire come risarcimento per l'ingiustizia subita, i giudici di Cagliari, ieri, hanno deciso che lo Stato dovrà dargliene solo 7 e mezzo. Facendo un po' di conti:

Una legge-beffa per risarcire gli errori giudiziari

## Innocente, per 4 mesi in carcere «Eccole 7 milioni e sia contento»

La nuova legge, certo, offre maggiori garanzie alla gente. Ma ci sono, comunque, i mille rivoli fangosi della burocrazia. Innanzitutto, è posto un limite all'entità del risarcimento, massimo: 100 milioni. La domanda per ottenerlo va presentata alla corte d'appello (secondo grado di giudizio). I giudici, nel decidere se e quanto lo Stato debba risarcire, sono assolutamente liberi, svincolati da criteri «oggettivi», da parametri, regole. Qualora la somma stabilita non piaccia, c'è una sola istanza di ricorso, la corte di Cassazione. Anche lo Stato (cioè: tutti noi), naturalmente, può ricorrere, e lo fa sempre, tramite l'Avvocatura: cerca - comprensibilmente? - di non pagare. Tra una decisione, un ricorso, una seconda decisione, passano gli anni. Altri anni, dopo quelli vissuti in galera.

GIAMPAOLO TUCCI

È un problema serio, di proporzioni enormi. Il 35% dei rinvii a giudizio risulta, alla fine, innocente. Con queste persone, con la loro rabbia, bisogna che lo Stato faccia i conti.

«E, per il momento, il fa male, malissimo» dice Giacomo Fassino, che, l'anno scorso, ha costituito l'Associazione vittime dell'ingiustizia (finora, tremila iscritti). Il 15 aprile del 1986, lo accusarono di essere il mandante di un omicidio. Tre anni tra detenzione in carcere e arresti domiciliari, poi tre sentenze di assoluzione. «Ho chiesto il risarcimento e me l'hanno concesso: 40 milioni, 30mila lire per ognuno dei miei 907 giorni di galera. Una cifra ridicola, patetica. La libertà non ha prezzo, e se un prezzo deve avere lo puoi stabilire solo facendo riferimento al mestiere del ricorrente. Un imprenditore guadagna soltanto 30mila al giorno?».

La legge dell'88, è evidente, non gli piace. Potrebbe piacere, invece, al carabinieri che, per 14 giorni di ingiustizia detenzione, ha ricevuto dallo Stato il massimo del risarcimento, 100 milioni. Criteri fissi, indiscutibili, come si diceva, non ce ne sono. Così, Luigi Carbin, geometra di Cagliari, scambiato per un rapinatore e riconosciuto innocente dopo 6 mesi di galera, non ha avuto neanche una lira. «Perché?», ha chiesto ai giudici. E quelli: il reato a lei falsamente attribuito è stato compiuto prima che fosse varata la legge sul risarcimento.

Chi invia raccomandate contenenti valori e titoli di credito lo fa a proprio rischio. Il servizio postale, in caso di smarrimento del plico, non può essere ritenuto responsabile dell'eventuale evasione di questi valori. Lo ha stabilito la Corte costituzionale con una recente sentenza. Il mittente ha solo diritto ad un rimborso pari a dieci volte il costo della raccomandata.

GIUSEPPE VITTORI

Legittima la ripresa televisiva dei processi

Taranto, Reggio Calabria e Catania. «Ho presentato - aggiunge - alla commissione una relazione scritta, che è stata distribuita alla stampa, nella quale non esiste un'affermazione di questo tipo. Ho detto soltanto che l'on. Scilli sembra essersi fermato nell'applicazione della legge sullo scioglimento dei Consigli comunali. Non possono essere soltanto 24 i Consigli inquinati da infiltrazioni mafiose o camorristiche. Ho detto anche che bisogna usare tutte le leggi disponibili per rimuovere quei consiglieri comunali che si trovano in situazioni previste dalle leggi. Casi di questo genere esistono, a mio parere, anche nei Consigli comunali di Napoli, Taranto, Reggio Calabria e Catania e anche nei Consigli regionali della Campania».

La prima sezione del tribunale civile ha respinto la richiesta di un uomo che aveva chiesto in giudizio la Rai, chiedendo la somma di 400 milioni, a titolo di risarcimento danni morali e materiali, per essere stato ripreso dalle telecamere mentre deponeva come teste in un processo. Il fatto risale al 10 gennaio 1989 quando Francesco Casteller depose come teste d'accusa in un processo le cui fasi furono riprese dalla rubrica televisiva «Un giorno in pretura». Nell'atto di citazione Casteller lamentava la violazione al diritto alla riservatezza. Il tribunale ha definito le doglianze destituite di ogni fondamento, condannando il promotore della causa a pagare le spese processuali fissate in sette milioni e 299 mila lire.

Le disposizioni sul processo penale

## Minori, non si procede per reati occasionali

ROMA. Se un minore commette un reato, ma il fatto è occasionale o poco grave, il pubblico ministero può chiedere al giudice che non si faccia alcun processo. Lo stabilisce il nuovo articolo 27 delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni pubblicato sul numero di ieri della «Gazzetta ufficiale». «Durante le indagini preliminari - si legge nel primo comma dell'articolo 27 - se risulta la tenuità del fatto e l'occasionalità del comportamento, il pubblico ministero chiede al giudice sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto quando l'ulteriore corso del procedimento pregiudica le esigenze educative del minore».

In sostanza, il nuovo articolo privilegia l'elemento del recupero del minore imputato rispetto a quello della punizione. L'articolo 3 della legge pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» specifica inoltre che la sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto, può essere pronunciata, nei procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della legge, «in ogni stato e grado del procedimento».

Intanto, una circolare dei ministri dell'Interno e per gli Affari sociali, pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» del 18 febbraio scorso, stabilisce in 50 miliardi di lire la disponibilità finanziaria per il piano di ripartizione destinato agli interventi previsti dalla legge n.216, del 19 luglio 1991, sui primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose. La circolare riporta le indicazioni relative ai soggetti destinatari dei contributi, i contenuti e i requisiti dei progetti e la destinazione dei contributi: le modalità di formulazione e di presentazione delle domande e le mo-

dalità di erogazione dei contributi. I progetti riguarderanno attività di accoglienza di minori per i quali si sia reso necessario l'allontanamento dalla famiglia, interventi a sostegno della famiglia o per realizzare centri di incontro nei quartieri o iniziative realizzate utilizzando le strutture scolastiche. I contributi saranno orientativamente destinati all'adattamento di strutture esistenti, all'acquisto di materiali, ad oneri per canoni di locazione ed assicurazione o a quelli per custodia e manutenzione di edifici e attrezzature scolastiche.

Per quanto riguarda le domande, esse dovranno essere presentate da enti pubblici e privati entro il 30 marzo prossimo. I primi dovranno destinare alla prefettura, i secondi al comune territorialmente competente che le dovrà trasmettere alla prefettura entro il 15 aprile 1992.

L'Antimafia: «Sono migliaia i bambini disorientati che la camorra seleziona sul campo» Massimo Paci: «Per il futuro nel Sud il ricorso al lavoro nero sarà sempre più massiccio»

## L'infanzia negata delle «creature» di Napoli

Bambini respinti da famiglie dissolte e da una scuola inesistente. Preda del lavoro nero e della criminalità. «Spersi in una eterna provvisorietà. La camorra comincia a selezionarli «sul campo», scrive l'Antimafia. «È fallito il modello degli anni '80», dice il professor Massimo Paci, «e per il futuro le imprese ricorrono sempre più al lavoro nero. «La recuperabilità?». «Forse non interessa più a nessuno», dice Elvira Carteny.

ROMA. Nelle commedie coordinate erano «le creature». Le creature: così a Napoli chiamano ancora oggi i bambini. Una poesia. Ma di poetico c'è poco o nulla nella vita di quei trecento minorenni che un blitz dei carabinieri ha scoperto al lavoro in luride officine, fumosi opifici per la costruzione di jeans, giacche e magliette da destinare alle boutique più «in» d'Italia, in negozi e supermarket. Bambini e bam-

con l'incalzare della crisi e della recessione, sarà sempre più indotto a ricercare manodopera a bassissimo costo». Con una aggravante nelle aree meridionali, dove le piccole imprese non ce la fanno più a sostenere il costo normale del lavoro, e soprattutto - dice il professore - la «tassa aggiuntiva costituita dai racket delle estorsioni», «l'illegalità chiamata illegittimità, crimine provoca crimine. Tutto si tiene, e l'imprezza scarica i suoi costi sul lavoro minorile». Il professor Paci incalza: «Episodi come quello di Napoli dimostrano senza ombra di dubbio che il modello economico degli anni '80 (arricchitevi) è fallito. E dagli Usa arrivano segnali sconcertanti: «Gli individui maggiormente presenti nelle sacche di povertà sono proprio i minorenni. Che fare, allora? «Non so più» - dice Paci - se di fronte alla situazione del Mezzogiorno, ca-

### Appello della cultura: «Salvate il Petruzzelli»

A poco meno di quattro mesi dall'incendio che, la notte del 27 ottobre, distrusse il teatro Petruzzelli nessuna novità per quanto riguarda l'inchiesta e per la ricostruzione di questo teatro simbolo di Bari. Intanto, «l'inverno perfeziona l'opera dei criminali: la platea è un cratere aperto all'inclinazione dell'atmosfera soggetto a trasformarsi ciclicamente in cisterna d'acqua piovana». A denunciare 65 esponenti del mondo culturale, artistico ed universitario barese, che lanciano un appello a vari ministri (Beni Culturali, Turismo e Spettacolo, Finanze e Commercio Estero), alle autorità locali e alla famiglia Messeri-Nemagna proprietaria del teatro.

### Terry Broome libera torna negli Stati Uniti

Dopo sette anni e mezzo di carcere per l'omicidio di Francesco D'Alessio, la fotomodello americana Terry Broome tornerà a vivere negli Usa, in California oppure in Texas. Lo ha confidato lei stessa al settimanale «Oggi», che ha annunciato in un comunicato la pubblicazione di un memoriale. Terry, che lascerà definitivamente il carcere sabato, era stata condannata in primo grado a 14 anni di reclusione, ridotta in appello a 12, ed ha in seguito usufruito di una serie di sconti per buona condotta.

### Aggredito a Napoli ex assessore psi Masciari

L'ex assessore comunale di Napoli Silvano Masciari, al centro di numerose vicende giudiziarie, è stato aggredito e picchiato da due sconosciuti all'uscita di un ristorante in via Cilea al Vomero. Il fatto è avvenuto nella tarda serata di mercoledì, ma la notizia si è appresa soltanto ieri sera. Masciari è stato medicato al Cio (Centro traumatologico ortopedico) di Napoli per un trauma a un braccio, che è stato ingessato, e l'incrinatura di una costola. L'ex assessore è stato a lungo interrogato sull'episodio dai carabinieri. Masciari condannato nei mesi scorsi per abuso di ufficio per aver favorito la riassunzione di due dipendenti comunali ritenuti legati alla camorra, era stato successivamente raggiunto da un avviso di comparizione firmato dal Pm Roberti per tentativo di estorsione nell'ambito delle indagini sull'omicidio del medico-manager Pasquale Crispino. Secondo l'accusa, avrebbe chiesto tangenti per far cessare una serie di iniziative da parte di esponenti del suo ex partito (Psi) i quali avevano proposto in consiglio regionale di revocare le convenzioni tra strutture sanitarie facenti capo a Crispino e la Regione campana.

### Revisione delle auto anche in officina

Fra una quindicina di giorni la revisione delle auto si potrà effettuare anche nelle officine autorizzate e non più soltanto presso la Motorizzazione civile come avveniva finora. Lo stabilisce la nuova norma di legge pubblicata sul libretto di circolazione dell'automobile. Sarà compito dell'officina autorizzata inviare il documento all'apposito ufficio della Motorizzazione che una volta apposta l'annotazione provvederà a rinviare il libretto all'utente.

### Raccomandate con valori sono a rischio del mittente

Chi invia raccomandate contenenti valori e titoli di credito lo fa a proprio rischio. Il servizio postale, in caso di smarrimento del plico, non può essere ritenuto responsabile dell'eventuale evasione di questi valori. Lo ha stabilito la Corte costituzionale con una recente sentenza. Il mittente ha solo diritto ad un rimborso pari a dieci volte il costo della raccomandata.

### Precisazione di Chiaromonte presidente dell'Antimafia

Taranto, Reggio Calabria e Catania. «Ho presentato - aggiunge - alla commissione una relazione scritta, che è stata distribuita alla stampa, nella quale non esiste un'affermazione di questo tipo. Ho detto soltanto che l'on. Scilli sembra essersi fermato nell'applicazione della legge sullo scioglimento dei Consigli comunali. Non possono essere soltanto 24 i Consigli inquinati da infiltrazioni mafiose o camorristiche. Ho detto anche che bisogna usare tutte le leggi disponibili per rimuovere quei consiglieri comunali che si trovano in situazioni previste dalle leggi. Casi di questo genere esistono, a mio parere, anche nei Consigli comunali di Napoli, Taranto, Reggio Calabria e Catania e anche nei Consigli regionali della Campania».

### Legittima la ripresa televisiva dei processi

La prima sezione del tribunale civile ha respinto la richiesta di un uomo che aveva chiesto in giudizio la Rai, chiedendo la somma di 400 milioni, a titolo di risarcimento danni morali e materiali, per essere stato ripreso dalle telecamere mentre deponeva come teste in un processo. Il fatto risale al 10 gennaio 1989 quando Francesco Casteller depose come teste d'accusa in un processo le cui fasi furono riprese dalla rubrica televisiva «Un giorno in pretura». Nell'atto di citazione Casteller lamentava la violazione al diritto alla riservatezza. Il tribunale ha definito le doglianze destituite di ogni fondamento, condannando il promotore della causa a pagare le spese processuali fissate in sette milioni e 299 mila lire.

GIUSEPPE VITTORI



Il fatto risale al 10 gennaio 1989 quando Francesco Casteller depose come teste d'accusa in un processo le cui fasi furono riprese dalla rubrica televisiva «Un giorno in pretura».